

Dicerie anagrafiche



Piergiorgio (inteso come Bellocchio) che vedo troppo di rado e me ne dispiaccio, ha compiuto ieri ottant'anni. Gran batter di mani da parte degli amici più vicini. Ma perché non a trenta quando faceva i "Quaderni" o a sessanta con i "Diari"?

Non lo so se Bellocchio (qui inteso come Piergiorgio, con le sue ritrosie e i suoi pudori) ne sia poi quel gran contento. Lui che i suoi anni non li compie, li riempie di pensieri, è il suo destino, adesso come in passato, benché con qualche civetteria si sia detto «Al di sotto della mischia».

Voi festeggiate e fate bene. Da amico lo farei anch'io e qui lo faccio, bravo Piergiorgio, benvenuto a bordo. Invece non è vero. Certo dipende da come li si è spesi, ma aver ottant'anni in sé non è un gran merito. Anche il tempo è un'astrazione, per Bellocchio poi un niente ed ha ragione il più giovane di voi, Alfonso Berardinelli: «Non credo che Piergiorgio abbia ottant'anni. E' una voce che circola, ma è falsa».

Una diceria bella e buona, date retta. Ha ancora tanto da fare, da pensare, da scrivere ed energia intellettuale da vendere, che cosa andate cianciando sull'età. Gli anni diventeranno subito novanta e saremo ancora lì.

Un abbraccio, naturalmente. Anche a Gianni D'Amo, scoperto proprio ieri come il promotore del cordiale trionfo (mai come in questo caso meritato) e a tutti agli altri esorcisti dell'anagrafe.

Vito Neri